

Paolo VI verso gli altari

La canonizzazione del papa bresciano

Oggi incontro
a Porta Cremona

Oggi alle 15.30 su iniziativa del Gruppo Anziani Pensionati di Porta Cremona Volta è in programma un incontro aperto al pubblico sul messaggio di papa

Paolo VI. A parlarne sarà il professor Pier Arcangelo Di Vora che si soffermerà soprattutto sull'attualità del magistero e dell'azione del pontefice

bresciano che domenica sarà proclamato santo a Roma da papa Francesco. L'incontro si svolgerà nella sala di via Repubblica Argentina 120

BRESCIA NEL DIBATTITO CULTURALE. Novant'anni fa la casa editrice bresciana Morcelliana pubblicava in italiano la prima opera del filosofo francese Jacques Maritain

La sfida di Montini contro i falsi riformatori

Oltre a tradurre il testo, il futuro Paolo VI ne curò l'introduzione anticipando temi che segneranno il suo rapporto con la modernità

Piorgiorgio Chiarini

Paolo VI è stato un pontefice che più di altri, anche per il periodo storico in cui è vissuto, si è misurato con le sfide della modernità. Una modernità che si era concepita nelle sue stesse radici in modo autonomo, sganciata dal cristianesimo. Aveva dato corpo alla pretesa che i diversi campi della vita, politica, economia, ordine sociale, filosofia, educazione, come osservava Romano Guardini, «debbono svilupparsi muovendo unicamente dalle proprie norme immanenti». Così via via gli eventi capitali della vita umana (concepimento, nascita, malattia, morte) «perdono il loro carattere di mistero». Una coscienza che Giovanni Battista Montini aveva ben chiara fin dai tempi in cui la società sembrava in apparenza ancora fortemente impregnata dal cristianesimo. Nel 1933 osservava infatti come Cristo fosse diventato «un ignoto, un dimenticato, un assente, in gran parte della cultura contemporanea». Quel processo di separazione che aveva connotato l'epoca moderna stava arrivando a compimento e, come si vedrà nei decenni successivi, troverà

spesso una sponda sorprendente tra ecclesiastici e teologi. Non a caso nell'ultimo colloquio con l'amico Jean Guitton Paolo VI confiderà che talvolta nel mondo cattolico «sembra predominare un pensiero di tipo non-cattolico». Era l'esito di un lungo percorso del pensiero che aveva poi dispiegato i suoi effetti a livello sociale.

ESATTAMENTE novant'anni fa, nel 1928, veniva pubblicato a Brescia dalla casa editrice Morcelliana, fondata da appena tre anni, il saggio di Jacques Maritain «Tre riformatori», di cui Montini poco più che trentenne curò la traduzione scrivendo anche una prefazione siglata «g.b.m.». Poche pagine di grande interesse nelle quali sono enucleati aspetti chiave di quello che sarà il suo modo di intendere il rapporto con la modernità. Il saggio di Maritain (al quale Paolo VI nel 1965 affiderà il messaggio agli uomini di pensiero e di scienza al termine del Concilio Vaticano II) era dedicato a Lutero, Cartesio e Rousseau, nei quali il pensatore francese individuava le radici del soggettivismo contemporaneo mettendone in discussione i presupposti. Quel soggettivismo che è vi-



Incontro in Vaticano fra Paolo VI e il filosofo francese Jacques Maritain

Nel libro Maritain analizza in modo critico il percorso di Lutero, Cartesio e Rousseau, padri della modernità

sto come carattere fondante della modernità del pensiero, di un pensiero che si autodetermina, che pretende di farsi da sé, declassando a un livello funzionale o secondario il rapporto di conoscenza della realtà. Questa posizione è all'origine delle tre rivoluzioni dei cosiddetti «riformatori», religiosa con Lutero, filosofica con Cartesio e sociale con Rousseau. Montini, nella prefazione al saggio di Maritain, denuncia la debolezza di un pensiero che si è fatto a sua volta dogmatico: «le tre grandi rivoluzioni, eufemisticamente chiamate riforme, di cui soffre l'anima ed il secolo nostro, e di cui, infatuata com'è di quei dogmi riformatori, l'età nostra non riesce a scoprire né rimedio, né scampo». Soprattutto per lui è paradossale che coloro che «si gloriano» della modernità come ragione di vita e di pensiero non si rendano conto di quanto la loro posizione soggettivista, di «relativismo individualista», non sia «una fonte ed una veste di libera personalità, ma un abbandono inavvertito e spesso servile all'opprimente gioco delle condizioni esteriori in cui essi hanno cominciato a studiare e a pensare». Parole pesanti che meriterebbero di essere memorizzate anche oggi per la loro attualità.



Martin Lutero



René Descartes



Jean Jacques Rousseau

Per Montini poco più che trentenne dal principio della tradizione si passa all'individualismo soggettivista

MA L'AFFONDO di Montini è ancora più diretto quando scrive che i tre riformatori avevano voluto «abbattere il principio della tradizione» sostituendolo con il principio individualista del soggetto che si autodetermina. In realtà però non hanno fatto altro che «inaugurare un'altra tradizione, a cui non il dogma del vero oggettivo è sostegno, ma il dogma arbitrario e asseverante del riformatore». Soprattutto il se-guace dei riformatori, conti-

nua, dovrebbe accorgersi che a questi mancò proprio la cosa per la quale sono diventati celebri: «a Lutero mancò la religione, a Cartesio la ragione, a Rousseau la moralità sociale». Insomma per Montini proprio ciò che i tre riformatori avrebbero dovuto riportare all'autenticità originaria venne del tutto travisato: «negarono il principio delle cose prese a riformare». Dopo Lutero la religione si è così piegata in religiosità «rimanendo senza altro contenuto che l'emozione dell'uomo rifatto cieco sui misteri di Dio». Dopo Cartesio la filosofia «si umiliò nel dubbio, fino a disperare del vero», appagandosi del proprio immanentismo. Dopo Rousseau la società, perso «il primitivo amore che l'unificava» decadde «soccumbendo travagliata da furori sovversivi e anarchici». Una descrizione magistrale della parabola del pensiero moderno che non ha bisogno di commenti. In questa disamina critica va sottolineato che Montini non contrasta mai la modernità opponendo diverse categorie morali, ma la prende alle spalle, riproponendo un dato di natura, quello «dell'inclinazione dell'uomo verso il suo principio e verso il suo ultimo destino». In tale prospettiva va letto anche l'invito finale ai giovani a essere cauti prima di inventare sistemi nuovi procedendo «nel pensiero e nella vita con la spavalda e avventurosa libertà degli egoisti e dei rivoluzionari». Sana sapienza della storia. •

NEL VERONESE. A Villa Bartolomea vive la piccola miracolata da Paolo VI

La famiglia di Amanda: «Per noi è stato un dono inaspettato»

A Villa Bartolomea in provincia di Verona c'è attesa per la canonizzazione di Paolo VI. Qui vive la famiglia Tagliaferro con la piccola Amanda Maria Paola. La sua nascita in piena salute la notte di Natale di tre anni fa è stata attribuita dalla Chiesa alla intercessione di Paolo VI, al quale

la famiglia veronese si era rivolta andando in pellegrinaggio al santuario bresciano delle Grazie. I Tagliaferro non sanno ancora se domenica riusciranno a essere in Vaticano, ma intanto vivono con trepidazione l'avvenimento ricordando bene quanto accaduto il 25 dicembre 2014.

«Quel giorno in ospedale medici e infermieri ci facevano le condoglianze prima ancora che nostra figlia nascesse», ricorda Alberto Tagliaferro, marito di Vanna Pironato e papà di Riccardo e Amanda, la bambina venuta al mondo in piena salute nonostante per la scienza quella

gravidanza avrebbe dovuto essere interrotta molto prima. I dottori erano stati chiarissimi con i genitori. Il consiglio era uno solo: «Abortite, non ci sono speranze di sopravvivenza per questo feto». Erano passate solo 13 settimane e la rottura delle membrane, dovuta a una villosità, con perdita del liquido amniotico non lasciava speranza alla giovane coppia. I due non si diedero per vinti e su suggerimento di un'amica e di un dottore, si recarono al santuario delle Grazie di Bre-



La piccola Amanda Maria Paola con i genitori e il fratellino Riccardo

scia per pregare papa Montini e chiedere l'intercessione.

PER LA COMUNITÀ di Villa Bartolomea si tratta di un avvenimento incredibile. Domenica a Roma ci saranno senz'altro i nonni di Amanda con una cinquantina di parrocchiani. «Da Milano e da Brescia ci saranno tantissimi fedeli che parteciperanno perché legati alla figura di Paolo VI», sottolinea il parroco, «ma anche noi siamo felici di prendere parte a questo grande momento di gioia». •

Il piccolo GRANDE libro dei Nonni

Filastrocche, giochi, poesie, ricordi di un tempo che fu

IN EDICOLA A 6,90 € CON
più il prezzo del quotidiano

